

CIASCUN NUM.

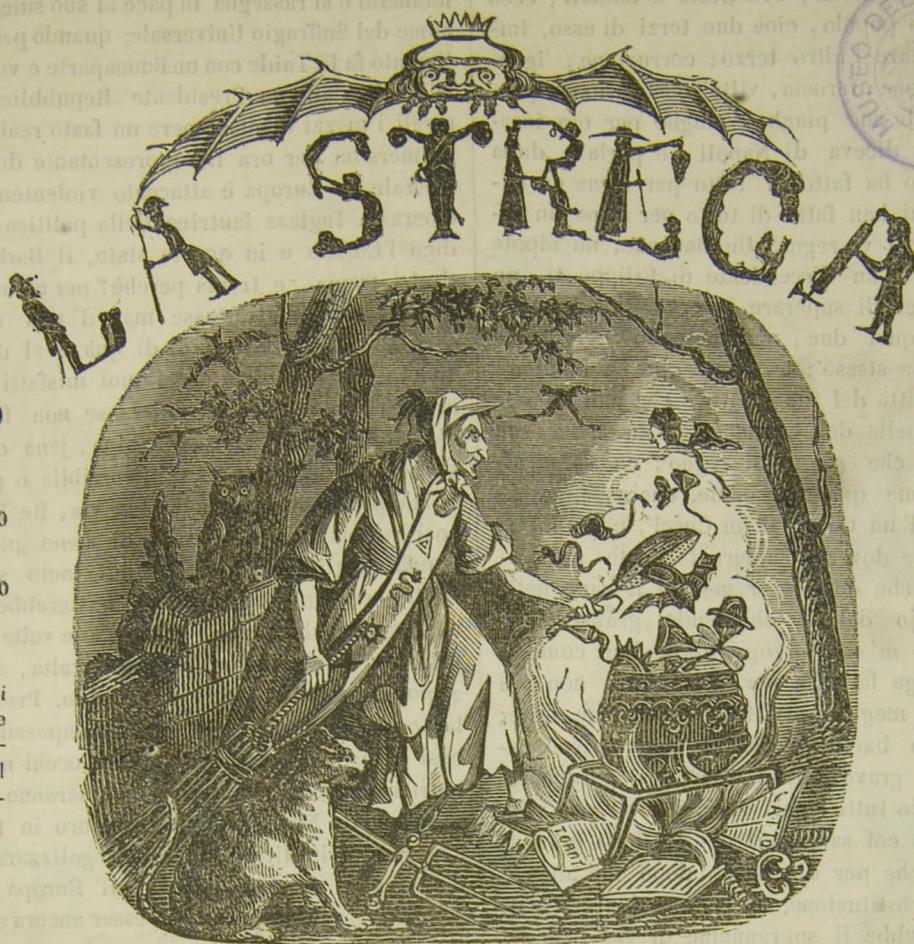
CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali

LA STREGA AL PUBBLICO

Con sommo suo dispiacere la *Strega* deve rimandare i suoi lettori da Caifa a Pilato per quella benedetta Incisione che deve rappresentare la spilorceria di alcune Patrizie Liguri che ben conoscete. Per rappresentare la spilorceria anche i Pittori e gli Incisori diventano pigri.... È tutto effetto del tema... Nel prossimo numero però la cosa non sarà più così, perchè allora la *Strega* non sarà più appoggiata sulle parole ma su i fatti. I suoi Lettori siano tanto indulgenti da aspettare sino a Sabato.

Si parla di una protesta dell'emigrazione contro l'articolo della *Strega*... Noi siamo impazienti di conoscere questi signori emigrati, e di vedere un po' chi potrà assumersi l'incarico di provare che alla festa data alla Concordia siano intervenuti dei Magnati (eccettuate tre sole signore delle quali parleremo nel numero venturo) ricordiamo però a questi signori emigrati che protesteranno a tener bene a memoria che noi col nostro articolo non abbiamo inteso di parlare che della pura festa... Se poi la nobiltà altre volte

si è prestata a favore dell'emigrazione questo importa poco.; e in questo è degna di quelli elogi che noi non le possiamo fare per il suo procedere nella sera della festa alla *Concordia*.

LA PAURA DI UN NOME

Lettori! Imbattendovi in qualche Carta Geografica vi siete mai fermati coll'occhio su quella punta del nostro bellissimo stivale, che si chiama Regno di Napoli? E quella vista non vi ha mai dettato qualche riflessione, non vi ha mai invitato a meditare sui destini di quella Provincia che è separata dal resto d'Italia dal Tronto e dal Garigliano più che nol sarebbe da una muraglia della China? Se nulla di ciò vi è mai accaduto meditatevi sopra un istante colla *Strega*, chè l'argomento lo merita. Non aspettate però nè frizzi, nè scherzi, poichè le atroci Tragedie di cui è Teatro quello sventurato paese le fanno morire il riso sulle labbra e vi chiamano invece l'imprecazione.

Lettori, vedete Napoli? Vedete questa terra privilegiata dalla natura, coronata da ridentissimi colli, rallegrata dal suo limpido cielo ed accarezzata dal mare? Il Vesuvio le fa sul capo una ghirlanda di fuoco, il genio delle arti, della musica e della poesia ispira i suoi figli; l'ubertuosa Puglia le manda il tributo delle sue derrate, un clima dolcissimo e delizioso ne ha fatto il Giardino d'Italia, come ha fatto

dell'Italia il Giardino d'Europa. Ma penetrate un po' addentro in quest'apparente felicità e vi scorgerete invece la desolazione. Preti, Frati, Gesuiti, Baroni, Lazzari, Delatori, Gendarmi, Prostitute e Soldati, ecco due terzi del suo popolo, cioè due terzi di esso, impiegati a tormentare l'altro terzo; corruzione, ignoranza, superstizione, ferocia, viltà, concussione, prostituzione, ecco le sue piaghe, piaghe per ora insanabili. Il Colletta diceva di Napoli (e parlava della sua Patria) « Dio ha fatto di tutto per farne un Paradiso, gli uomini han fatto di tutto per farne un Inferno. — Vedete chi vi regna? Un Borbone, un nipote di Ferdinando II, un discendente di Filippo II, un uomo che è capace di superare in crudeltà ed in simulazione anche quei due, non potendo avere altro competitore che se stesso; un uomo che ha bombardato ben trenta città del suo regno, e che dalla morte dei Bandiera a quella del Carducci conta nella sua vita più assassinj che giorni di regno; un' uomo altrettanto pusillanime quanto crudele, che ascolta tremante le parole d'un Coele, d'un Curci, o d'un Don Placido, che crede dovergli aprire le porte del Paradiso; un uomo che dopo aver gettato il capo nella polvere nel gennajo del 48 chiedendo grazia ai liberali, e gridando *m'hanno ingannato*, fece come il serpente che ripiega la coda per islanciarsi con più forza ed avvolger meglio la vittima fra le sue spire; un' uomo che sulle barricate del 15 Maggio fece pagare ai *ribelli* il grave delitto di avergli perdonato, come sogliono farlo tutti i pari suoi, i quali non possono cancellar che col sangue il debito della gratitudine; un uomo che per dir tutto, dopo un' anno e mezzo di violata costituzione, di carcerazioni, d'esili e di fucilazioni, ebbe il soprannome di *Re Pio* dal Prete Giovanni Mastai Ferretti.

Ora sapete; quest' uomo che ha il suo trono puntellato da ottantamila bajonette Italiane (nazionale vergogna!) che vive come Ferdinando IV attorniato dalla Guardia Pretoriana dei Repubblicani Svizzeri, che ha in suo appoggio un esercito di Gesuiti ben più formidabile di tutti i reggimenti di linea, che ha il più saldo baluardo della sua tirannide nell' ignoranza di una metà del suo popolo, e nella viltà e nella corruzione dell' altra metà, sapete voi, quest' uomo ha paura! Di che? D'un nome. Sì, egli ha paura d'un nome; non ha pace e non può dormir tranquillo i suoi sonni, finchè non abbia tolto dal Vocabolario Ufficiale questo fantasma, questo spauracchio, questa befana che si chiama *Costituzione*, e che ricordandogli i suoi doveri e le sue promesse gli ricorda pure una sconfitta. Come l' assassino che si prevale delle tenebre per compire un misfatto, egli non osa neppure di proclamare altamente di volerla distruggere, ma ricorre a dei mezzi termini puerili, a dei miserabili sotterfugi facendo dichiarare dal Direttore dell' Interno Murena che è volontà del Re **SUO ASSOLUTO** Signore che gli Impiegati prestino un giuramento in cui la parola *Costituzione* non sia neppure accennata, ma in cui si dica invece che si presterà cieca obbedienza a tutte le Leggi emanate dal Re e a quelle per giunta che gli *giaccerà pubblicare in avvenire*.

Davvero che dove non vi fosse altra ragione di sperare nella riscossa dei popoli basterebbe codesta. Nel

bel mezzo del 1850, fra la reazione Europea, che sorge, cresce, ingigantisce e sembra consolidarsi dovunque; quando la Francia si corica quasi soddisfatta sul suo letamaio e si rassegna in pace al suo suicidio colla restrizione del Suffragio Universale; quando per colmo d'avvilimento fa la Taide con un Buonaparte e vota tre milioni di stipendio ad un Presidente Repubblicano onde fornirgli i mezzi di mantenere un fasto reale; quando Lord Palmerston per ora il rappresentante della politica più liberale in Europa è attaccato violentemente dall' Aristocrazia Inglese fautrice della politica Russa, quando dico l' Europa è in questo stato, il Borbone ondeggia, tituba, trema... e trema perchè? per un nome. Che volete di più? E se si trattasse mai d' una realtà? Povero carnefice degli Italiani al di qua e al di là del Faro, quanto faresti pietà se i tuoi misfatti non facessero orrore; quanto faresti ridere se non facessi fremere d' indignazione! Tigre o volpe, jena o coniglio non sò cosa sii più; non sò se più orribile o più spregevole.

Ma prosegui pure nella tua via, Re Ferdinando II; così va bene. Non ci vuol di meno per togliere la benda dagli occhi di certuni tanto sono creduli o stolti; uccidere la libertà non basterebbe se non se ne spegnesse anche il nome. Il nome alle volte potrebbe esser mantice di rivoluzioni come la realtà, e bisogna farlo scomparire dalla faccia del mondo. Prosegui ti ripete la *Strega*, così va bene. Così sono impossibili le illusioni, così la luce sarà fatta e chi avrà occhi non avrà che ad aprirli per vedere la luce; così saranno impossibili le transazioni. Non basta lo spergiuo in fatto, bisogna spergiuare in diritto, bisogna legalizzare lo spergiuo, e menarne vanto in faccia all' Europa. La reazione astuta e circospetta potrebbe esser ancora scambiata colla libertà ben intesa, e conviene che nessuno confonda una cosa coll' altra, la reazione dev' esser creduta e chiamata reazione. *Re Bomba: Viva S. Gennaro!* Così almeno quando il popolo Napoletano si deciderà a farti un' improvvisata non avrà più altra alternativa: o soccombere o far soccombere, o schiacciare od essere schiacciato. O tu rinnoverai le glorie del 99 mandando al patibolo tutti i Caraccioli, i Cirilli, i Conforti dei tempi nostri, o i Lazzari risuscitati most' reranno all' Europa la testa d' un altro Borbone, ben più scellerato e colpevole del I., macchiato da più spergiuo e dal sangue di parecchie migliaia di vittime. *Hoc erat in votis!*

LA NUOVA CIRCE

COMMEDIA BUFFA DA PIANGERE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Si vede la Circe sdraiata sopra una poltrona che riceve gli omaggi di una turba di *democratici*. Lorenzo e Teresa in disparte parlano di una dimostrazione in Portoria. Un poeta legge un canto all' *Italia libera*. Uno zoppetto che pare lo *Sciancatello* dei Misteri di Parigi guarda la sua Circe e sospira.

SCENA II.

La Circe è sola in un camerino con Lorenzo... stanno elaborando insieme un emendamento allo statuto... si sente un campanello che suona.

PANORAMA GIORNALISTICO

TUTTI I GERENTI DEI GIORNALI GENOVESI



Inferno



Italia



Strega



Gazzetta Popolare



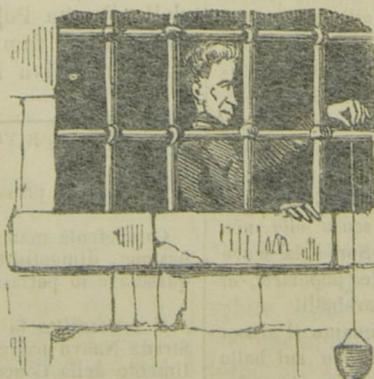
Corriere Mercantile



Contemporaneo



Gazzetta dei Tribunali



Cattolico



Gazzetta di Genova

SCENA III.

Entrano due commissari uno piccolo e di color Bigio, un altro grande con baffi colossali... tiene in scarsella un proclama nel quale si legge a caratteri cubitali *cose nuove uomini nuovi...* Lorenzo esce dal camerino un po' sparuto nella persona.

SCENA IV.

La Circe ascolta la lettura del proclama, vi fa alcune correzioni... Entra un cameriere col thè!!

ATTO SECONDO

SCENA I.

La Circe scrive... Alcune dame presenti cominciano un loro dialogo sulle faccende d'Oregina, il quale è interrotto dall'arrivo di un incognito con una lettera... La Circe legge la lettera; dagli interlocutori non s'intendono che queste ultime parole *Donna che del mar Ligure al cheto Sile, facesti pago il desire di ognuno, io ti saluto* ... La Circe con aria di compiacenza rilegge questo brano e sorride.

SCENA II.

Il popolo fa baccano sotto alle finestre della Circe, la quale si affaccia ad un verone e si dichiara pronta a servir tutti secondo le circostanze...

SCENA III.

La Circe prepara i suoi incantesimi e sta mettendosi l'arnese della Fata... A momenti i compagni d'Ulisse saranno tramutati in maiali.

ATTO TERZO

SCENA ULTIMA.

La Circe in abito d'alchimista armata della verga misteriosa parla... Lorenzo comincia a grugnire, ai due commissari cominciano a spuntare le altre gambe, Teresa mette fuori due palmi di coda. (Povera Teresa! eppure avea buon cuore; era donna generosa ed ardita, eppure! Che peccato!) A molti poeti e scrittori presenti alla scena cominciano a crescere i peli... o per meglio dire le setole... Ad un uomo che fu volontario nella guerra santa, crescono le orecchie e i denti... Ad altre signore cominciano ad allungarsi le mamelle, ricadendo il corpo sulle due gambe cresciute di fresco... Insomma dopo due colpi di verga l'intera adunanza è mutata in un porcile... Chi grugnisce, chi morde, chi salta sulle spalle del compagno, chi ricordandosi ancora d'esser stato uomo, si rizza sulle due gambe ad uso di scimia. Un raggio di luce artificiale con alcuni fuochi di Bengala chiude la scena coll'Apoteosi della Nuova Circe! I grugniti continuano non ostante la calata del sipario... Povera gente! Uomini e donne rovinati... Uomini che potevano aiutare l'impresa d'Ulisse! Porci per una Circe! Al Diavolo la Circe... e torneranno animali ragionevoli...

GHIRIBIZZI.

— L' *Armonia* (buona italiana e nemica degli austriaci come tutti sanno) fa vedere in un suo articolo quanto sia utile alla Toscana il patrocinio dell'Austria, la quale ne protegge così caldamente l'indipendenza come ha dimostrato nell'ultima sua nota all'Inghilterra. Ne conveniamo anche noi, e siamo perfettamente d'accordo colla suocera del *Cattolico*. L'Austria vuole l'Italia indipendente da qualunque altro, meno che da lei.

— Il *Cattolico* non sa difendersi altrimenti dall'imputazione di tentato regicidio fatta ai militi nazionali di Torino, che col dire che non ha parlato di *civici* intervenuti alla festa di Stupinigi, ma solo di persone vestite da *Civici*. Cari *Cattolici* è già da un pezzo che vi credevamo bricconi, ma vi credevamo più furbi. Ora la *Strega* vi può dir chiaro e tondo, che se siete furfanti, siete anche più imbecilli. Possibile? Non avete saputo mendicare altra scusa? Dunque vi sarà lecito dire qualunque cosa impunemente d'un galantuomo, colla scusa che non parlate di lui, ma d'un uomo vestito come lui? Non è la scure che ci vuole con voi e tanto meno il Pugnale popolare, ci vuole lo staffile... Potreste raccomandarvi a Scarabelli!

— Fu notato che, tanto il generale Maffey quanto il signor Ponza protestando contro la narrazione del *Cattolico* sul ballo di Stupinigi, si scagliano contro lo *studiato dolore*, la *somma riserva* e il *grande rinrescimento del Cattolico* per quel fatto. Hanno buon tatto i moderati! Non c'è altri, che conosca meglio di loro la forza dello *studiato dolore*, delle *riserve* e dei *grandi rinrescimenti*.

POZZO NERO.

— La *bottega* cammina assai male. I Parroci bestemmiano giacchè fra breve non potranno più mangiare sui *morti*. Povera gente! Coi *vivi* si celebra poco, sui *morti* niente! Che fame! che epidemia? che blocco?

— Ci dicono che l'altro giorno passasse da Genova nel carrettone dei *galantuomini* quella buona lana di parroco sentenziato niente meno che per tre infanticidii... Non sappiamo ancora se costui figuri fra gli oblatori dell' *Armonia* o del *Cattolico*.

— Nella seconda nota degli oblatori per la *mitra* Franzoniana pubblicata dal *Cattolico* è notato un *N.N. Impiegato Regio che crede poter tacere il suo nome perchè vive nel paese della libertà*. Cent. 50. La *Strega* intende la forza di queste parole!! E diteci signor regio impiegato, se non vi piace la libertà del nostro paese, perchè non ve n'andate in Russia a servire lo Czar? Vi rincresce la libertà, ma non vi dispiace la paga!..... Non potete essere che un secondino ovvero un guarda ciurma! I vostri soli 50 centesimi vi accusano per tale, signor regio impiegato alla galera.....

— La famosa rissa alla direzione del *Cattolico* di cui parlammo nel nostro numero precedente fu occasionata da una discussione sui miracoli di Rimini. Il marchese Fabio pretendeva d'avere il miracolo in corpo... La direzione negava... Dalle parole si venne ai fatti... Possiamo però assicurare i buoni che nessuno dei litiganti *asfermò* o *negò* come molti vorrebbero.

— Raccomandiamo ai nostri amici di provvedersi delle note stampate per la mitra a Franzoni... Sono esse indispensabili per conoscere le vere *pecore*, e così all'occasione poterle distribuire ai rispettivi *ovili*.

— Dei canonici di san Lorenzo si firmarono soli 14. Forte e Casanova continuano a tener alta la fronte, d'avanti a una torna immonda di cani da macello che abbajano alla luna..... Coraggio o sacerdoti venerandi! Dio vi conceda di veder l'estermio dei vostri e dei nemici di Dio! Dopo le tenebre verrà la luce... L'ha detto chi non mente!!

— Fra le carte appartenenti al defunto canonico Cogorno si trovarono due lettere sovrane che l'invitavano ripetutamente al vescovato... Egli ha sempre rinunziato! Canonici del Duomo che respiraste alla sua morte... che protestaste contro le leggi dello Stato vi sentireste di rifiutare una mitra??

— I parrochiani di *Brasile* (di Polcevera veh, che non intendeste d'America) essendo morto il loro Parroco a Nervi, ebbero la santa pazienza d'andarselo a prendere in massa e di trasportarlo sino alla Canonica. Per bacco! E c'era la spesa a far tanto cammino per una *carogna* d'un Parroco?

— La *Strega* è assicurata che Don Giuseppe Vallarino Vicario Foraneo e Parroco di San Martino di Ronco non vuole a nessun patto che i suoi buoni parrochiani collochino in Chiesa un organo del valore di lire 4300 per la gran ragione che non è opera di un fabbricante sua creatura, e a questo fine non lascia di esagerare la spesa e gli inconvenienti di questo collocamento, non rifuggendo neppure dal servirsi del pergameno contro i fabbricieri che lo procurarono. E quando terminerete o Reverendo di romper l'*organo* ai vostri parrochiani?

AVVISO

Siamo da meno dei Turchi! L'*Italia Pensierosa* della Piazza Pollaroli è proibita. La colletta a beneficio delle famiglie dei marinai è impedita dalla Questura. Viva i Beduini! Viva i Kabaili!

N. DAGNINO Gerente.

LA RIVOLUZIONE DI NAPOLI NEL 1848

DI FERDINANDO PETRUCCELLI

Trovasi presso tutti i librai al prezzo di Ln. 2. 50.

Competente mancia, a chi avesse rinvenuto il 28 p. p. un bastone, dimenticato ad un cancello, sulla passeggiata dell'Acquasola e lo portasse all'ufficio di questo Giornale.

Il sottoscritto fa noto avere stabilito nel suo negozio sito in Strada Nuova palazzo Brignole N. 34 dirimpetto al nuovo Stabilimento della Concordia, un grande deposito di pesi e misure del Nuovo Sistema Decimale d'ogni qualità e principalmente per osti, vermicellai, pizzicagnoli e beccai; i quali si vendono a prezzi fissi. — Si comprano pure anche i pesi del vecchio sistema.

GIUSSANI GAETANO.

Tipografia Dagnino.